PIERO LOCATELLI

TIFOSI E RISPETTO DEGLI AVVERSARI

Mi riferisco ad un bell’articolo apparso di recente su L’Eco di Bergamo, a firma di Roberto Belingheri, che giustamente rifletteva sui comportamenti degli adolescenti e tifosi della Juve. Mi ha trovato pienamente d’accordo e mi ha anche dato la possibilità di fare delle considerazioni che vorrei condividere con i lettori.

Credo che a seguito di quel comportamento di mancato di rispetto nei confronti dell’avversario, si è perso un’altra occasione per dare un segnale alle nuove generazioni circa i valori che dovrebbero accompagnare lo sport proprio a partire dal rispetto dell’avversario e, se vi è chi sbaglia, deve anche assumersi le proprie responsabilità.

La società aveva ottenuto l’autorizzazione a portare allo stadio i ragazzini per occupare il posto delle curve lasciato vuoto dai tifosi sanzionati per comportamento scorretto. In questo contesto la Juve è innegabile che ha fatto una operazione di marketing tendente a fidelizzare una potenziale tifoseria del domani. E’ stata un’opportunità per seminare, per avere una futura tifoseria nella speranza anche di averla corretta per non lasciare curve vuote in futuro. E’ però venuto meno l’ingrediente assolutamente necessario per avere un domani quel tipo di tifoseria auspicata capace finalmente di rispettare gli avversari e sapere che è un dovere pagare di persona se si sbaglia.

Quindi per contenere in futuro questi rischi sarebbe stato oltremodo formativo per i ragazzini presenti allo stadio che la società Juventus pagasse la multa come ha puntualmente fatto ma, al tempo stesso, si accordasse con gli accompagnatori di quei ragazzi per avviare una campagna di raccolta fondi a partire da un euro per ragazzo presente allo stadio chiedendo opportunamente il sacrificio ad ogni bambino presente allo stadio. Quanto raccolto poteva essere devoluto non certo per integrare quanto ha dovuto sborsare la società per la multa ma, sempre in accordo con gli accompagnatori di questi adolescenti, ad enti senza scopo di lucro che sostengono nel mondo bambini che hanno forte bisogno di aiuti economici. Era un modo per far ricordare ai bambini presenti allo stadio come ci si deve comportare in questi casi e, in caso di interventi disciplinari per mancato rispetto delle regole, di avere il dovere di rispondere in prima persona e, al tempo stesso, ricordandosi anche di chi ha bisogno ed è meno fortunato di loro. Sarebbe stato un modo concreto per far passare un messaggio valoriale certamente importante e formativo. Che peccato aver perso questa opportunità! E’ evidente che ci si è pensato di sfruttare la situazione intravedendo solo l’iniziativa commerciale, se pure proiettata nel tempo, per avere più tifosi paganti fra questi che oggi sono ancora ragazzi.